

VENTI DI SEPARAZIONE. Dopo la Catalogna, si punta al voto in regione

Autonomia veneta «Referendum con quello anti-trivelle»

Ciambetti: «Sull'indipendenza stiamo studiando le motivazioni dello stop della Consulta per capire il da farsi. Restituiremo poi i 130 mila euro raccolti»

Cristina Giacomuzzo
VENEZIA

Si scrive Catalunya, si legge sogno di indipendenza del Veneto. Sogno che, dopo la sentenza dei mesi scorsi della Consulta che ha bocciato la proposta di referendum approvata dal Consiglio regionale, sembrava essere finito in frantumi. Sembrava. Il risultato storico di domenica che avvia il processo di separazione della Catalogna, fa tornare d'attualità con forza il tema. Anche se in realtà in Regione il progetto non è mai finito nel cassetto. «A fine giugno sono state depositate le motivazioni della Consulta. Le stiamo analizzando per capire se ci sono spazi per ritornare alla carica. Ma ci vorrà tempo», spiega il presi-

dente del Consiglio regionale, il vicentino Roberto Ciambetti (nella foto accanto è con il leader catalano Artur Mas). E aggiunge: «In un secondo momento saranno restituiti i 130 mila euro raccolti nel conto corrente regionale aperto per sostenere le spese per il referendum: servono 14 milioni di euro». I costi sono il vero nocciolo della questione anche per l'altro referendum che il Consiglio regionale ha approvato nella scorsa legislatura: quello sull'autonomia. Su quest'ultimo la Consulta ha lasciato spazi di manovra. «Stiamo valutando l'ipotesi di agganciarci al primo referendum utile: così risparmieremo un bel po'. Per esempio, quello sulle trivellazioni in Adriatico o quello sulla riforma del

Senato», sostiene Ciambetti ieri a Roma proprio per depositare il risultato del voto in Consiglio sulle trivelle.

INDIPENDENZA. Intanto, c'è chi non si arrende neppure davanti al «no» della Consulta. Antonio Guadagnini, consigliere regionale di Indipendenza Noi Veneto, domenica era tra gli oltre 300 che a Venezia hanno manifestato spontaneamente la loro solidarietà ai catalani. «Da noi c'è ancora tanta strada da fare rispetto alla Catalogna - dice -. A Roma non vogliono farci fare il referendum? È un copione già visto in Spagna e guarda come è andata a finire». In realtà, come spiega Zaia, ora gli occhi sono puntati su Artur Mas, accusato di «disobbedienza civile»

Le prospettive

Asse con la Lombardia



ROBERTO CIAMBETTI
Presidente del Consiglio
«Anche la Lombardia sta procedendo su questo obiettivi. Se due regioni trainanti dell'economia italiana imprimevano un'accelerazione, cosa farebbe Roma?»



ANTONIO GUADAGNINI
Indipendenza noi Veneto
«Qui c'è ancora strada da fare. A Roma non ci permetteranno di fare il referendum? È un copione già visto a Barcellona e domenica sappiamo come è andata a finire»



La manifestazione spontanea a Venezia per la Catalogna

per l'organizzazione del referendum simbolico sull'indipendenza del 9 novembre 2014 (avevano partecipato in oltre 2,3 milioni di abitanti con quasi 1,9 milioni pro secessione da Madrid). «Con la vittoria di domenica del movimento indipendentista in Catalogna - dichiara il governatore - Mas ora ha una doppia responsabilità: verso i Catalani che hanno dato un segnale preciso e verso tutti gli altri movimenti indipendentisti d'Europa perché se si fallisce in Catalogna, si fallisce ovunque». La vicentina eurodeputata leghista, Mara Bizozzo, sa che la partita si gioca anche in Europa: «Oggi la Catalogna, domani il Veneto. La via aperta a Barcellona rappresenta il modello per il Veneto e per costruire una nuova Europa dei Popoli e dimostra che non si può fermare né con le minacce né con i ricorsi costituzionali».

AUTONOMIA. Ciambetti su questo è sorpreso: «In questi giorni sui giornali si spreca le cartine geografiche dove si localizzano i movimenti indipendentisti in Europa. Ma non si trova cenno del Veneto che ha motivi storico e culturali a sostegno. Non solo. Anche la Lombardia sta facendo il suo percorso, simile al nostro, e intanto punta sull'autonomia. Lì il Pd regionale ha dichiarato di volere maggiore autonomia, creando una inusuale vicinanza tra il governatore leghista Roberto Maroni e l'opposizione, compresa il M5s. Veneto e Lombardia potrebbero cogliere l'occasione della Catalogna per far loro il processo democratico e popolare realizzato a Barcellona? Sì. E se le due regioni trainanti dell'economia nazionale imprimevano un'accelerazione inarrestabile all'autonomismo, cosa farebbe Roma?». •